

IL BILANCIO ECONOMICO DELL'AZIENDA RISICOLA

**MODELLO DI IMPOSTAZIONE ED ESAME
DI QUATTRO CASI RAPPRESENTATIVI**

ANNO 2025

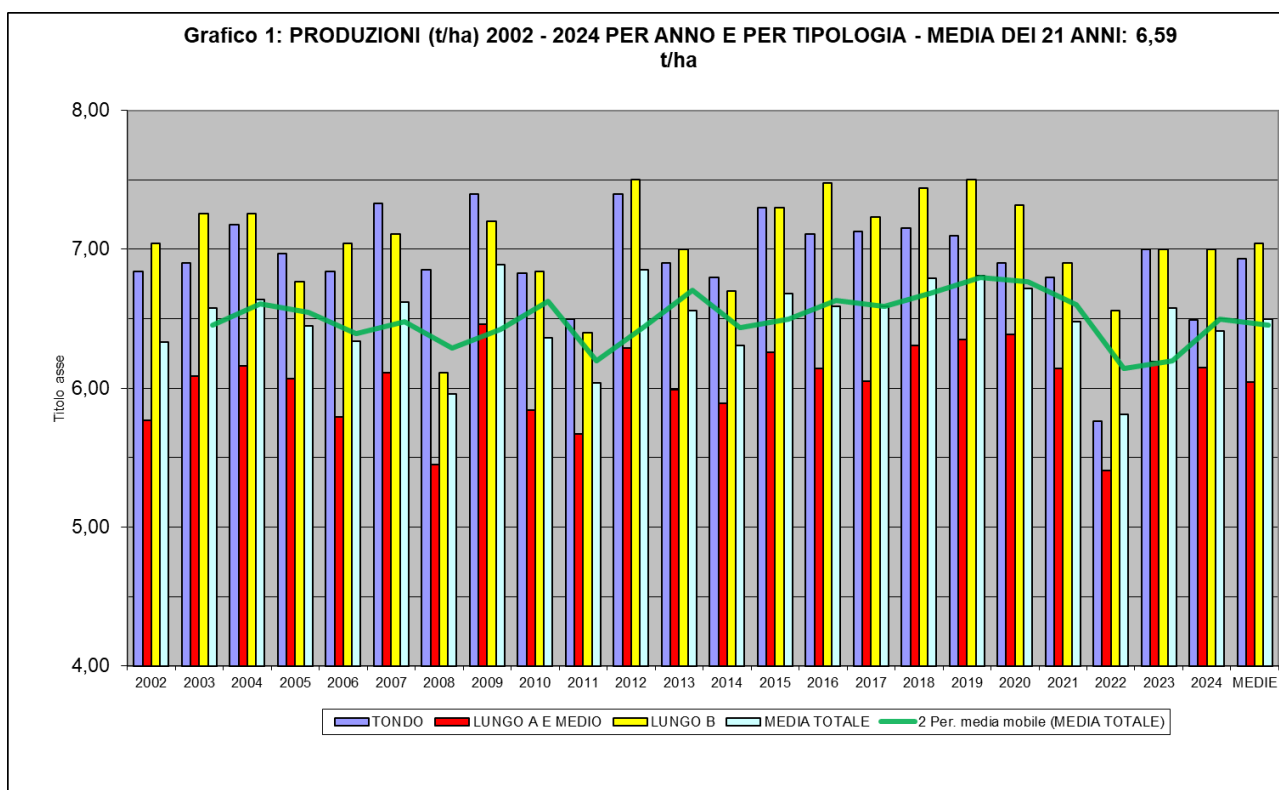
PRESENTAZIONE BILANCIO

1 - INTRODUZIONE

1.1.

L'Associazione dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali di Vercelli e Biella ha già presentato il bilancio dell'azienda risicola nel 2002 e l'ha aggiornato nel 2005, 2009, 2012, 2016, 2021, 2023, 2024. Ora si ritrova nella necessità di ritornare sul tema, consapevole che esso meriti un aggiornamento. I costi di tutto quello che dipende dall'energia per la produzione, in particolare fertilizzanti e macchinari sono ancora saliti, forse anche più di quanto ci si poteva aspettare in un solo anno. Il Piemonte non ha prodotto "ecoschemi" utilizzabili per il riso, pertanto gli imprenditori nel 2024 hanno dovuto accontentarsi del contributo a superficie, più l'accoppiato, per il totale di 580 €/ha. L'aumento dei prezzi delle sementi ha assorbito tutto il contributo per l'accoppiato. Inoltre l'eliminazione del dazio "EBA", che riguardava alcuni Paesi orientali per incentivarne l'introduzione della democrazia, è stato sospeso dalla clausola di salvaguardia. Questa è scaduta e non più rinnovata, pertanto i dazi verso Cambogia e Myanmar sono di nuovo scomparsi. La situazione attuale richiede di ripristinare la clausola di salvaguardia: si spera che succeda presto, anche se per ora le speranze sono scarse.

Con il 2022 è entrato in vigore il deflusso ecologico per i fiumi: i prelievi dell'acqua irrigua avrebbero dovuti essere limitati per mantenere nei fiumi un deflusso sufficiente a diluire gli inquinanti derivanti dagli scarichi domestici ed industriali non efficacemente depurati, nel tentativo di rispettare i limiti di legge. Nel 2022 e nella primavera del 2023 per la siccità il provvedimento è stato sospeso, o perlomeno ridotto. Nel 2024 invece in primavera ed autunno vi è stata una piovosità eccessiva con temperature basse; solo in parte tra luglio ed agosto si sono verificate temperature elevate e scarsa piovosità. Una eventuale carenza idrica, anche non marcata, produrrebbe delle gravi conseguenze all'irrigazione. È per scongiurare tale scenario che si è chiesta e parzialmente (per ora) accettata una sperimentazione sulle derivazioni da Dora Baltea, Sesia, Cervo, Elvo, ma non dal Po. In difesa della qualità dell'aria vengono posti limiti ai tempi ed ai modi di distribuzione dei fertilizzanti azotati, mentre si continua a ridurre il numero già esiguo dei principi attivi degli erbicidi e dei fitofarmaci, senza proporre dei sostituti efficaci. Chi conosce bene la risicoltura e il territorio, constata che sono sempre più diffusi gli appezzamenti dove il controllo delle infestanti è carente. In Italia la produzione del riso, nonostante che l'evoluzione genetica proponga varietà sempre più prestanti, presenta un trend stabile, con tendenza cedente. (grafico 1)



(dati Ente Nazionale Risi)

La scelta tecnica per la compilazione del bilancio è di proseguire con la valutazione delle sole aziende in monocultura, pratica obbligata in terreni pesanti, che potrebbe essere invece superabile in terreni di medio impasto o sciolti. Attualmente al di sopra di determinate superfici, per applicare la rotazione, occorre passare da una a tre colture, con una superficie minima imposta per ciascuna di esse. Le remore poste sono due: la destrutturazione del terreno causata dalla sommersione rende difficile la prima coltura successiva, ed i costi dell'ampliamento del parco attrezzi necessario per le diverse colture.

Rimane confermato lo scopo di proporre uno schema di bilancio non con mera funzione numerica, ma con finalità propedeutiche, informative, per fornire uno schema d'impostazione da proporre agli operatori, che possa essere aggiornato in funzione dell'oscillazione dei mercati.

Sono riportati i più recenti dati statistici disponibili su numero e superficie delle aziende, ricavati dal sito dell'Ente Risi, riferiti al 2023; i dati su superfici investite, varietà coltivate e stime produttive, sempre ricavati da Ente Risi, sono invece riferiti al 2024. Per il 2023 le imposte sui redditi agrari erano ancora sospese, mentre sono state riattivate dal 2024.

Poiché il metodo rimane invariato, ciascun imprenditore può agevolmente rielaborare i dati in funzione del momento e della sua realtà aziendale.

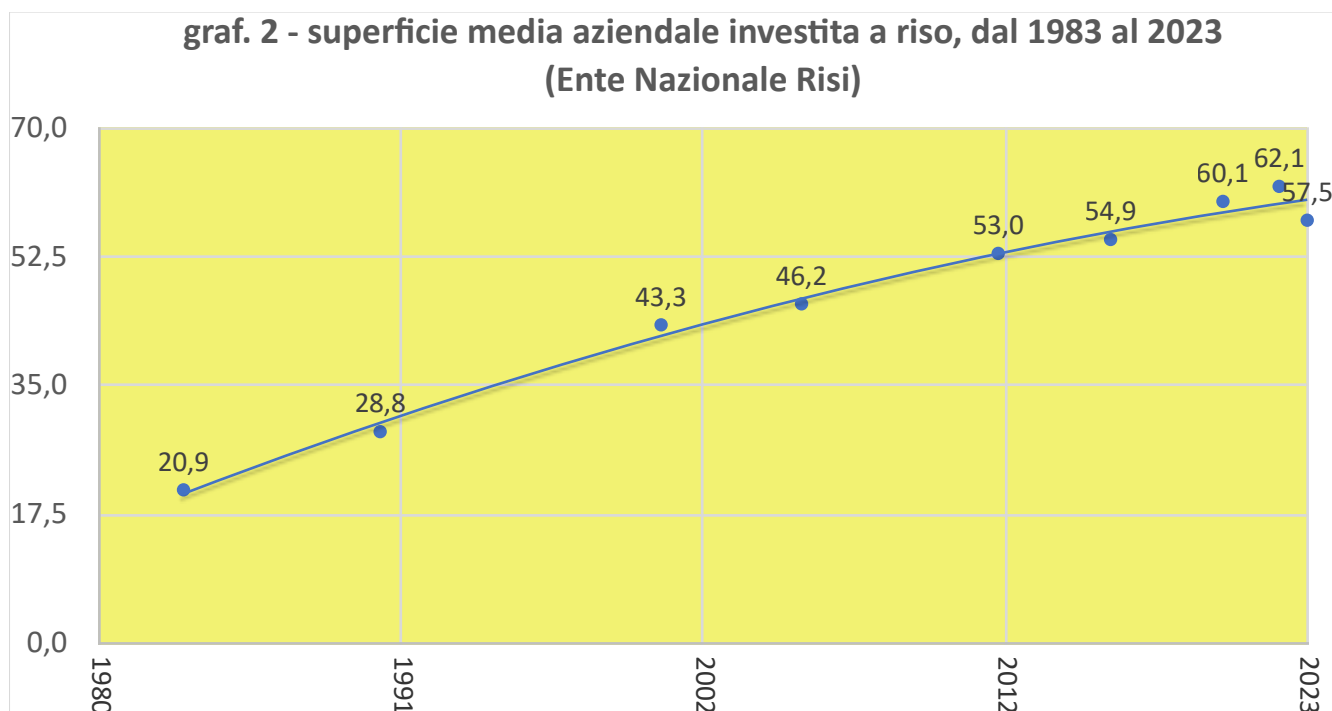
Repetita juvant, almeno così si spera.

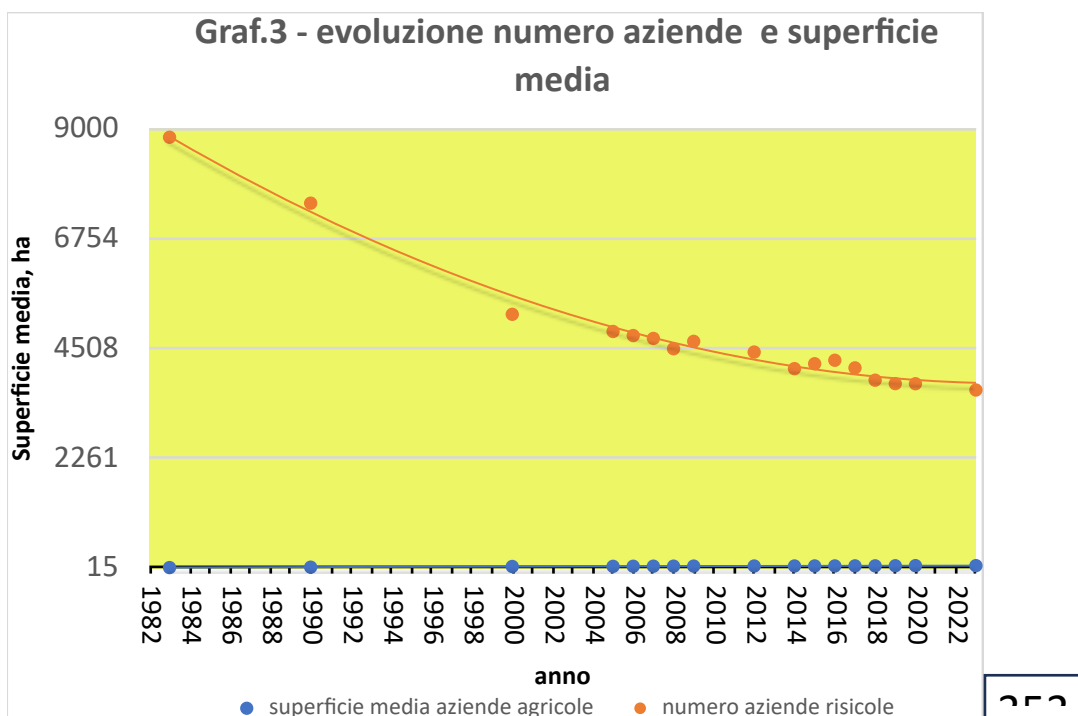
1.2 Lo scopo del lavoro, infatti, consiste non solo nello stabilire correttamente gli ambiti che determinano la redditività o meno della coltivazione del riso, ma anche di individuare ed

evidenziare i principali fattori che incidono nella formazione dei costi di produzione e di renderne agevole l'aggiornamento, sulla base dell'evoluzione delle singole voci.

Questo per attivare efficaci e motivate strategie a breve o a medio termine, per migliorare il bilancio o comunque mantenere economicamente vitale l'azienda risicola italiana. Pur comprimendo al massimo i costi, dalle elaborazioni presentate risulta comunque impossibile, nel contesto sociale e legislativo della Comunità Europea, essere competitivi con i prezzi del mercato mondiale in assenza di dazi, a meno di sviluppi tecnologici che permettano di incrementare significativamente le produzioni per ettaro.

1.3 Negli ultimi anni è proseguito (grafici 2 e 3) il processo di commassazione, che in 40 anni ha ridotto drasticamente il numero delle aziende, incrementando la superficie media aziendale coltivata a riso a 60 ha.





L'evoluzione è stata innescata da fattori tecnici (meccanizzazione ed erbicidi) e sociali (invecchiamento degli agricoltori), che permangono validi, anche se stanno incontrando alcuni ostacoli. Le turbolenze finanziarie, che non accennano a diminuire, hanno orientato i capitali verso i beni rifugio, tra i quali la terra. Gli imprenditori agricoli si sono quindi visti spesso perdenti, nella concorrenza all'acquisto, con altri soggetti, per i quali l'investimento speculativo non è commisurato al rendimento ricavabile dalla produzione agricola. Il numero delle aziende risicole nel 2025 si è ridotto a 3531. (nel grafico 3 e tabella 1 sono riportati il numero delle aziende del 2024, dati ENR)

Riguardo all'affitto annuo dei terreni, sono state segnalate aste che hanno portato le offerte massime oltre a 1.000 €/ha. Trattandosi di pochi casi, questi valori abnormi non sono stati considerati nei conteggi, tenendo anche conto che i contratti d'affitto sono generalmente pluriennali, per cui le aspettative di mercato possono subire inaspettate variazioni. I valori riportati nello studio (830 €/ha) si riferiscono alla campagna 2025. Le Finanze statali hanno nel 2024 ripristinato le imposte di reddito agrario per coltivatori diretti ed imprenditori agricoli con superfici maggiori di 60 ha.

La ripartizione delle aziende nelle varie classi di superficie coltivata a riso evidenzia, in modo significativo, l'ampia variazione del parametro dimensionale che contrassegna la struttura produttiva della risicoltura italiana, con la conferma della riduzione numerica delle aziende inferiori ai 100 ha, e l'incremento delle categorie superiori (tabella.1).

Tabella 1 - Numero di aziende risicole e superfici coltivate- anno 2023 - raffrontato al 2014									
	2025	2014			2025	2014			
Classe	Numero Aziende				Superficie coltivata a riso				
	2025	2014	%*	2025-2014 %**	2023	2014	%*	M ha/ azienda	2023-2014 %**
0-60 ha	2112	2765	59,81%	-25,06%	57.157	67.996	26,17%	25,85	18,96 %
61-150 ha	1134	1093	31,13%	-1,11%	100.437	98.662	45,98%	92,91	1,77%
150-300 ha	225	202	6,3%	10,62%	44.803	39.517	20,51%	198,24	11,80 %
Oltre 300 ha	47.	33	0,01%	15,38%	16.022	13.358	7,34%	410,82	16,63 %
Totale	3531	4.093	100%	-15,07%	218.419	219.533	100,00 %	61,41	-0,51%
* %riferito al totale									
** variazione percentuale della media di superficie per classe di aziende tra il 2014 ed il 2025									
M = media della classe									

1.4 Un secondo e non meno trascurabile aspetto che connota la nostra risicoltura riguarda sia la tecnica colturale sia le attrezzature e gli impianti.

Infatti, a fronte di un'ampia variabilità dimensionale, non esiste una corrispondente diversificazione della tecnica colturale tra il “part time” e la grande azienda, così come le macchine e le attrezzature meccaniche non differiscono di molto, essendo il tutto condizionato dal costo del lavoro e dalla disponibilità di operatori specializzati.

Pertanto la comparazione dei bilanci economici di aziende con differenti dimensioni può contribuire a formulare previsioni realistiche sul futuro della risicoltura italiana e sulla sua collocazione nell'ambito europeo e internazionale

Per tali motivi si sono scelte quattro situazioni tipiche rappresentative del presente, ma che consentono di fare proiezioni sensate per l'immediato futuro: 60 ha attrezzata, 60 ha che utilizza il contoterzismo, 150 ha e 300 ha attrezzate.

1.5 Una ulteriore, e non meno importante, finalità della impostazione del bilancio è l'evidenziare l'incidenza delle singole voci o, più spesso, del gruppo dei componenti che maggiormente incidono nella formazione del costo di produzione.

Dovendo assumere decisioni operative è opportuno concentrare l'attenzione sui fattori di maggiore incidenza economica per raggiungere l'obiettivo principale che in qualsiasi condizione di mercato, è sempre la riduzione dei costi o il miglioramento del risultato finale derivante dal rapporto costi/ricavi. **Non ci si può comunque illudere di trovare soluzioni miracolistiche: i migliori risultati si ottengono razionalizzando tutte le spese senza mettere a rischio la produzione, sempre che il risone si possa vendere ad un prezzo decente.**

2 - METODOLOGIA

Le rilevazioni sui costi di produzione sono state eseguite direttamente dal gruppo di Laureati in Scienze Agrarie estensori del presente studio. Associati che per le loro attività di consulenti, di imprenditori agricoli e di dirigenti di aziende risicole, hanno conoscenza approfondita della realtà risicola nazionale.

2.1 – Tipo di azienda

Azienda accorpata, condotta in affitto, senza diritti di acqua.

2.1.1- Poiché tra le 3531 aziende risicole operanti in Italia nel 2025 esistono notevoli differenze di dimensione ed organizzazione, si è scelto di far riferimento ad aziende condotte in affitto in quanto esse consentono di distinguere la remunerazione del capitale fondiario, commisurato ai correnti canoni di affitto, dalla remunerazione del reddito di impresa.

2.1.2 - Il parco macchine e i relativi tempi di lavoro sono stati riferiti all'azienda accorpata essendo troppo numerose le varianti legate alla frammentazione del fondo, che comunque causano un incremento dei tempi operativi e quindi dei costi.

Nel contempo, il contesto economico ha comportato una sensibile riduzione della redditività tale da rallentare sia l'ingrandimento della superficie aziendale sia l'accorpamento.

2.1.3 - Questi criteri sono già stati adottati da alcuni anni con notevoli ricadute, evidenziate dall'aumento del valore delle aziende accorpate rispetto a quelle frammentate e dall'incremento dei canoni di affitto a seguito della forte domanda stimolata dalla necessità di ampliare la superficie delle aziende.

Per contro permane lento e contenuto il processo di riordino fondiario ostacolato, in parte, da motivazioni di carattere culturale e affettivo che lega il proprietario al terreno spesso ricevuto in eredità, a cui vanno aggiunte le complicate procedure burocratiche, ed i costi delle permutate con i relativi balzelli erariali.

Questi fattori negativi stanno ostacolando un processo improcrastinabile, che diverrà impellente e cogente entro breve tempo, e che dovrà trovare un supporto determinante in una legislazione più favorevole e lungimirante, che l'Associazione Laureati sta invocando da oltre quattro lustri.

2.2 - Dimensioni delle aziende

2.2.1- La scelta delle dimensioni delle quattro aziende rappresentative deriva dalla elaborazione ed analisi dei dati statistici ricavati dal sito dell'Ente Nazionale Risi relativi alla ripartizione aziendale nel 2025 (tabella 1).

2.2.2- Dai dati riportati risulta che il 63% (2025) delle aziende esistenti destina a riso superfici inferiori o pari a 60 ha (media di 13,5 ha), per una incidenza di poco superiore al 26% della

superficie totale. Il numero di queste aziende è in continuo calo. Sono aziende per le quali la risicoltura ha un peso marginale, in quanto praticano altre colture agricole, oppure sono aziende residuali, condotte da soggetti che hanno altre fonti di reddito, in genere una pensione se anziani, o dispongono di redditi derivanti da altra attività. Tenuto conto che la dimensione aziendale media di tutte le aziende risicole italiane è di 60 ha, si è ritenuto che l'azienda di 60 ettari possa rappresentare questa realtà.

Le aziende di queste dimensioni vengono rappresentate dalle due categorie di 60 ha, una dotata di attrezzature proprie e l'altra che si avvale dei contoterzisti.

2.2.3- La classe di grandezza compresa tra i 60 ed i 150 ha è composta da 1022 aziende (meno 71 dal 2014 al 2025) che costituiscono il 31 % del totale con circa il 46% della superficie risicola coltivata. A questa classe appartiene una parte significativa delle imprese che esercitano la risicoltura a titolo esclusivo o principale, e che dal riso ricavano la loro ragione di sopravvivenza economica. Questa viene rappresentata dalle aziende di 150 ha

2.2.4- Le 223 aziende che coltivano il riso su di una superficie tra i 150 ed i 300 ha, pur essendo 6% in numero, coprono una superficie del 20,5 % del totale.

Per questa classe è stata optata una azienda di 300 ha.

2.2.5 - Le aziende che superano i 300 ha sono 38, lo 1%, ma coltivano 16000 ha, il 7,34 % del totale. Queste sono state considerate insieme alla classe di 300 ha

2.3 - Parco macchine ed attrezzi (tab. 4 e 5)

2.3.1- Per calcolare i costi di reintegro e di manutenzione del parco macchine dei quattro tipi di azienda è stata definita la consistenza ed il relativo valore delle attrezzature, limitandosi a quelle strettamente necessarie ed improntate alla massima economia. Malgrado ciò, in alcuni casi, il parco macchine può apparire sovradimensionato, se raffrontato con realtà agricole diverse dalla risicoltura, ma è giustificato da motivazioni ambientali ed agronomiche

2.3.2- La risicoltura italiana ha un calendario colturale rigido condizionato dai fattori climatici e pedologici; oltre il 90% della superficie coltivata è posta intorno ai 45° di latitudine nord, con ampie aree di difficile sgrondo, con brevi periodi di condizioni favorevoli alla lavorabilità e transitabilità; ne discende l'esigenza di disporre di attrezzature con grande capacità operativa. Inoltre sta diventando sempre più difficile trovare lavoratori specializzati, in grado di utilizzare le macchine più tecnologiche.

Queste motivazioni diventano cogenti per la raccolta, che avviene tra la metà di settembre e la fine di ottobre, periodo che presenta, statisticamente, la più alta piovosità. A questa sfavorevole componente climatica si somma il limitato periodo di utilizzazione giornaliera delle mietitrebbiatrici in quanto occorre operare in assenza di rugiada, vale a dire nelle ore comprese tra la fine della mattinata ed il tramonto, per evitare di raccogliere prodotto troppo umido. Inoltre conviene raccogliere il riso alla giusta maturazione, evitando le perdite di valore dovute alla maturazione eccessiva. Ne consegue che è azzardato prevedere, per le mietitrebbiatrici, un impiego superiore alle 250 ore annue.

2.3.3- Tali considerazioni giustificano l'esistenza di parchi macchine consistenti e spesso sovradimensionati anche se il valore complessivo è contenuto dalla massiccia presenza di macchinari obsoleti, residui di tempi migliori. Macchine ed attrezzi che vengono mantenuti in

esercizio per le operazioni meno impegnative e con un utilizzo annuo ridottissimo, ma pure sempre utile per alleggerire i picchi di lavoro, non fosse altro per risparmiare il tempo destinato all'accoppiamento e disaccoppiamento degli attrezzi. Una triste sorte attende queste trattrici obsolete, a seguito della legge che ne impone la revisione: i costi per la messa a norma saranno eccessivi rispetto al loro modesto valore ed all'utilità residua che presentano. Al momento, dopo dieci anni, il Ministero ha solo rinviato i controlli, non essendo riuscito ad organizzare officine in grado di smaltire l'enorme lavoro. Per ridurre i rischi di infortuni sarebbe opportuno rottamare molte macchine, ma solo prezzi remunerativi dei prodotti agricoli potranno fornire alle aziende le risorse per rinnovare i parchi macchine.

2.3.4- Altre considerazioni valgono per le mietitrebbiatrici, specialmente per quelle impiegate nelle aziende minori, che appaiono sovradimensionate, ma in genere si tratta di macchine obsolete soggette a frequenti guasti che ne riducono sostanzialmente la capacità di lavoro.

La maggior parte di queste macchine è destinata a concludere la carriera con i relativi proprietari. Per tali ragioni, nei conteggi relativi all'azienda di 60 ha, è stato previsto l'acquisto e l'ammortamento di una mietitrebbiatrice usata. Il mercato del nuovo con prezzi in forte ascesa ha trascinato in alto anche quello dell'usato, riducendone la convenienza di impiego.

2.3.5- Per l'azienda da 60 ha senza investimenti in macchine ed attrezzi, è stato inoltre redatto un bilancio dei costi di produzione ipotizzando il ricorso quasi totale ai servizi delle imprese di lavorazione agromeccanica, applicando le tariffe correnti in provincia di Vercelli per superfici oltre 60 ha. (tab.2)

TAB.2 COSTI LAVORAZIONI CONTO TERZI		
LAVORO	€/ha	X 60 ha
ARATURA	125	7.500
ERPICATURA	110	6.600
SEMINA A SPAGLIO	76	4.560
DISERBO (4 INTERVENTI)	319	19.140
SPANDIMENTO FERT. (3 INT.)	153	9.180
RICOSTRUZIONE ARGINI (1,5 h/ha)	60	3.600
PULIZIA SCOLINE IN 3 INTERVENTI	117	7.020
MANUTENZIONE FOSSI 2 SFALCI 2 h/ha ED UN ESPURGO 0,05 h/ha))	148	8.880
LIVELLAMENTO LASER (ogni 5 anni)	25	1.500
MIETITREBBIATURA	301	18.060
TOTALI	1.434	84.064

Nel 2025, a differenza del 2023, l'azienda da 60 ha che si avvale dei contoterzisti presenta costi maggiori dell'azienda con attrezzature proprie.

3 - ANALISI DETTAGLIATA DEI COSTI

(tabelle 6,7,8) – il numero della riga è riferito alla tabella 6

3.1 – Canone di affitto (riga 1)

3.1.1- Si è in precedenza evidenziata (**1.3**) la tendenza degli imprenditori ad ampliare le proprie aziende, per ottenere economie di scala, con particolare riferimento ai costi di ammortamento delle macchine ed attrezzature, ed alla completa utilizzazione della mano d'opera salariata a tempo pieno.

Queste esigenze sono state inasprite dalla sensibile diminuzione della redditività della coltura avvenuta negli ultimi anni a cui si tenta di ovviare aumentando la superficie aziendale.

3.1.2- Sulla scorta di questo andamento è stato adottato un canone medio di 750 €/ha (calcolato escludendo le punte massime), valore desunto dalle ultime pattuizioni in deroga, sottoscritte con l'assistenza delle Organizzazioni sindacali agricole competenti per territorio.

3.2 - Contributo di irrigazione (riga 2)

3.2.1- In gran parte (83%) la risicoltura italiana è situata all'interno dei grandi consorzi d'irrigazione facenti parte del sistema dei canali ex demaniali, raggruppati nella Coutenza Canali Cavour.

L'ammontare del contributo di irrigazione è molto variabile in funzione di vari parametri, quali la permeabilità dei terreni, il frazionamento delle proprietà, l'efficienza delle amministrazioni irrigue locali, la situazione giuridica dei terreni che, in alcuni casi, godono di diritti di acqua propria. È da rimarcare che, nelle condizioni più sfavorevoli, il costo dell'irrigazione può raggiungere il doppio del dato medio.

3.2.2- Per i calcoli si è adottata la media ponderata delle aliquote di tutti i distretti componenti il Consorzio Ovest Sesia, corrispondente al costo di 286 €/ha.

La sicurezza idrogeologica del territorio risicolo grava quasi esclusivamente sull'agricoltura. La rete irrigua svolge anche la funzione di smaltimento delle acque meteoriche, e la sua manutenzione, per quanto attiene ai canali che servono più proprietà, viene eseguita dai Consorzi irrigui a spese delle imprese agricole, che eseguono inoltre direttamente i lavori sui canali privati e sulla capillare rete di sgrondo all'interno degli appezzamenti coltivati. L'efficienza dello sgrondo della rete dipende anche dalla capacità ricettiva dei fiumi e torrenti, da molti anni trascurati dagli Enti competenti.

Non è inutile infine ricordare che un razionale, esteso riordino fondiario avrebbe sostanziali e positive ricadute sulla gestione e manutenzione idraulica, derivante dalla riduzione dello sviluppo della rete dei piccoli canali irrigui.

3.3 – Salari lordi (riga 3)

La coltivazione del riso in Italia è ormai totalmente meccanizzata e, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, lo sviluppo della meccanizzazione e dei fitofarmaci, unitamente al miglioramento genetico, ha consentito un continuo, progressivo contenimento dell'impiego della mano d'opera. Le nuove attrezzature e macchine hanno una capacità di lavoro ampiamente superiore all'ettaro all'ora. Inoltre l'automazione degli impianti di essiccazione ha sostanzialmente ridotto l'impiego della mano d'opera destinata alla loro conduzione. L'unica operazione che viene ancora eseguita manualmente è quella riguardante la gestione ed il controllo dell'irrigazione, che per altro ha diminuito, per lo meno nelle grandi aziende, i tempi di lavoro grazie all'aumento della dimensione delle camere, con conseguente limitazione dei punti di controllo ed alla facilitazione degli spostamenti, avvantaggiati dalle strade poderali di servizio percorribili dai mezzi meccanici. Per questi motivi la situazione attuale si discosta sostanzialmente da quella basata sui dati risalenti all'ultimo decennio del secolo scorso (tab.3).

Tab 3 – tempi di lavorazione (lavorazione tradizionale)

OPERAZIONE	MIN h/ha	MAX h/ha	MEDIA h/ha
LIVELLAMENTO LASER	0,7	1,3	1
RICOSTRUZIONE ARGINI	1	1,3	1,15
SPARGIMENTO FERTILIZZANTI (3 INTERVENTI)	0,6	0,9	0,75
LAVORAZIONE TRADIZIONALE (ARATURA + ERPICATURA)	1,3	1,8	1,55

LAVORAZIONE RIDOTTA (UNA PASSATA AUTUNNALE CON RIPUNTATORE + UNA PRIMAVERILE IN COMBINATA RIPUNTATORE ED ERPICE ROTATIVO)	1	1,4	1,2
ASSOLCATURA (3 INTERVENTI)	0,7	1,2	0,95
REGOLAZIONE IRRIGAZIONE	3	4	3,5
APPLICAZIONE FITOFARMACI (4 INTERVENTI)	1,2	1,3	1,25
DISERBO ARGINATURE	0,2	0,25	0,225
SEMINA A SPAGLIO	0,2	0,25	0,225
RACCOLTA	0,3	1	0,65
LOGISTICA (TRASPORTO RISONE IN AZIENDA; SEME, FERTILIZZANTI E FITOFARMACI IN CAMPAGNA, CONSEGNA RISONE SU AUTOCARRO DELL'ACQUIRENTE)	3	0,8	1,9
ASSISTENZA ALL'ESSICCATOIO	0,3	1	0,65
MANUTENZIONE RETE IRRIGUA	1,5	3	2,25
PULIZIA E MANUTENZIONE ATTREZZATURE	1	4	2,5
TOTALE (CON LAVORAZIONE TRADIZIONALE)	15	22,1	18,55

3.3.1 - La mano d'opera necessaria ad espletare tutte le operazioni colturali può essere fornita dall'imprenditore e dai suoi famigliari oppure essere salariata.

In entrambi i casi i costi relativi sono stati definiti applicando le tariffe sindacali correnti.

Per le tre diverse aziende considerate il personale richiesto è stato stimato in:

1) - azienda di 60 ha:

- a) utilizzo di attrezzature proprie: 19 h/ha
- b) utilizzo integrale del conto terzi: integrato da 600 ore complessive annue per gestione irrigazione, assistenza essiccatoio e logistica.

Nella ipotesi b, l'attività viene espletata direttamente dell'imprenditore o da un membro della famiglia, oppure con contratti atipici, essendo l'impegno stagionale e quotidiano, ma limitato solo a qualche ora.

2) - azienda di 150 ha: l'impiego è pari a 17 ore/ha.

3) - azienda di 300 ha: l'impiego corrisponde a 15 ore/ha.

Questo carico di mano d'opera è riferito ad aziende con imprenditori diligenti, che utilizzano i tempi morti invernali per ammodernare la rete irrigua e viaria, curare il livellamento dei terreni e la manutenzione ordinaria delle attrezzature.

Il costo lordo medio della mano d'opera è valutato in 23 €/ora, per le ore effettivamente lavorate in azienda.

3.3.2- La sostanziale differenza di ore lavorative per ettaro riscontrate per le tre tipologie di aziende è dovuta, in parte, ai diversi livelli di meccanizzazione con le relative efficienze dei cantieri di

lavoro, ma principalmente al fatto che nelle aziende più piccole la presenza di un addetto è comunque sempre necessaria, ma è sottoutilizzata per alcuni periodi dell'anno.

3.4 – Costi per la sicurezza (riga 4)

Comprendono i dispositivi di protezione individuale, corsi di formazione, visite mediche, documentazione del piano di sicurezza, con relativo impiego di tempo. Situazione che tende ad aggravarsi a causa del continuo moltiplicarsi dei corsi di formazione, alcuni dei quali sono mere ripetizioni di nozioni precedentemente acquisite.

3.5 – Sementi (riga 5)

La quantità media di semente adottata per il calcolo è di 0,2 t/ha.

Il costo della semente è stato riferito al prezzo medio corrente durante la stagione semine 2025, con acquisto totale di seme certificato, necessario per ottenere il contributo dell'accoppiato.

Il costo per ettaro risultante è stato applicato tal quale per l'azienda di 150 ha; è stato diminuito del 5% per l'azienda di 300 ha ed aumentato del 5% per l'azienda di 60 ha. Queste modifiche sono derivanti dai differenti costi di consegna e del diverso potere contrattuale in funzione dei quantitativi trattati. Ulteriori incrementi di prezzo sono a carico di chi paga le forniture dopo raccolto, a titolo di interessi. L'importo complessivo adottato per il 2025 è risultato di 290 €/ha.

Analogo procedimento è stato adottato anche nella determinazione del costo dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.

3.6 – Fertilizzanti. (riga 6)

3.6.1- La definizione del costo della fertilizzazione è particolarmente ardua in quanto discende da numerosi fattori in cui si fondono svariate motivazioni che non sempre trovano giustificazioni sul piano strettamente tecnico.

Anche per il riso, come per qualsiasi altra coltura, la quantità e il tipo dei concimi è strettamente collegato a molteplici fattori pedologici, ambientali e genetici: caratteristiche del terreno e delle cultivar seminate.

Inoltre i prezzi dei concimi subiscono oscillazioni importanti in funzione del costo delle materie prime, in particolare metano per produrre i fertilizzanti azotati, delle fluttuazioni monetarie, dei rapporti domanda-offerta e dell'epoca di consegna; nel nostro caso si è fatto riferimento ai prezzi correnti di inverno/primavera 2025.

3.6.2- Il costo medio calcolato fa riferimento ad una fertilizzazione equilibrata, idonea ai terreni di medio impasto tipici della risicoltura e alla necessità media delle varietà coltivate, ripartita in tre interventi, mirata ad ottenere una produzione di circa 6,5 t/ha, pari alla media nazionale degli ultimi anni. Tale tecnica evita forzature fisiologiche tali da limitare alle sole varietà più suscettibili gli interventi protettivi con fungicidi. Per quanto attiene ai tipi di concimi è stata prevista una somministrazione di fertilizzante organico ed una di sintesi in presemina, una con azoto a lenta cessione in accestimento, ed una di urea e potassio alla formazione della pannocchia. Il costo totale della fertilizzazione ai prezzi della primavera 2025 è di 400 €/ha.

3.7 – Fitofarmaci. (riga 7)

3.7.1- Lo stesso criterio è stata adottata per definire il costo dei fitofarmaci. Nel calcolo è stato inserito il costo di un intervento di protezione dal brusone per metà della superficie coltivata (in casi estremi di antiche varietà molto suscettibili e terreni sciolti si ricorre a tre interventi), e si sono adottate le tecniche di diserbo correnti. La revoca dell'autorizzazione d'uso di molti erbicidi economici di vecchia introduzione, i cui brevetti sono scaduti, di altri la cui autorizzazione non è più stata rinnovata dai produttori a causa dei notevoli costi di registrazione, ed il rilevamento nelle acque di scarico delle risaie di residui microscopici (limite di 0,1 microgrammi/litro, pari a una parte ogni dieci miliardi), ha ristretto di molto le scelte operative in questo settore. Purtroppo, la riduzione delle scelte di diserbo permette di utilizzare solo due principi attivi giavonici sui 210.239 ha di risaia, accelerando la comparsa delle resistenze nelle infestanti. La disponibilità di più principi attivi efficaci, utilizzati in rotazione, potrebbe non solo ridurre i superamenti dei limiti nelle acque, ma attenuerebbe lo sviluppo delle resistenze delle infestanti, causa prima del mancato aumento della produzione per ettaro, ferma da molti anni, nonostante la comparsa di nuove cultivar con alte capacità produttive.

3.7.2-Attualmente non è possibile limitare il ricorso agli erbicidi efficaci. Non solo per ragioni economiche ma anche per motivi ambientali. La riduzione delle dosi o del numero dei trattamenti rischia di ottenere solo una parziale eliminazione delle infestanti la cui disseminazione provoca l'incremento della banca-semi con aggravio esponenziale negli anni successivi. Non solo, ma vanifica l'effetto delle eventuali rotazioni a causa della persistenza pluriennale della germinabilità, rendendo del tutto utopistici gli obiettivi del "From Farm to Fork".

3.7.3- Al momento si sono calcolati i costi attinenti ai trattamenti mirati al controllo di: riso crodo, heteranthere, giavoni, ciperacee e alismatacee. Il trattamento fungicida contro il brusone è ipotizzato alla metà della superficie coltivata, riservandolo alle varietà di riso più suscettibili alla malattia, con un costo complessivo di 500 €/ha.

3.8 – Combustibili e lubrificanti (riga 8)

L'operazione che incide in misura più significativa (50%) sul consumo di combustibile è l'essiccazione del risone: essa richiede da 12 a 18 litri di gasolio per tonnellata, a seconda dell'andamento climatico e dell'efficienza degli impianti. Nel nostro caso si è scelto il consumo di un impianto efficiente, che però nel 2024 ha avuto un carico maggiore del solito, pari a 16,5 l/t, ed il prezzo di 0.75 €/l

Il restante 40% dei consumi di gasolio è destinato alla esecuzione delle operazioni colturali.

Ai costi del gasolio è stato aggiunto quello derivante dall'acquisto dei lubrificanti; l'importo complessivo adottato per il 2024 è risultato di 260 €/ha.

3.9 – Conservazione del prodotto. (riga 9)

La conservazione del risone nei magazzini comporta spese di derattizzazione e di trattamento contro lo sviluppo di insetti mediante prodotti chimici o con il raffreddamento.

È stato previsto un costo di 10 €/ha

3.10 – Energia elettrica (riga 10)

I consumi maggiori sono dovuti all'essiccazione, ma è sempre comunque necessaria la disponibilità di energia elettrica per azionare i dispositivi per il raffreddamento (dove presenti) e la movimentazione del risone, per l'illuminazione ed il funzionamento delle attrezzature di officina. Il tutto comporta un costo di 62 €/ha.

3.11 - Manutenzione macchine ed attrezzi (riga 11)

Questa voce di spesa è stata riferita al 3% del valore a nuovo per le macchine, ed al 2% del valore a nuovo per gli attrezzi, compresi i materiali di consumo quali vomeri, zappette degli assolcatori, denti di erpici, ecc.

3.12 - Manutenzione impianti (riga 12)

L'azienda in affitto deve provvedere alla sola manutenzione dell'impianto di essiccazione, dei locali di stoccaggio (magazzini e silos) e di quello elettrico, essendo compreso nel canone il compenso alla proprietà per l'uso ed ammortamento degli impianti aziendali. L'importo di queste manutenzioni è stato stimato in 13 €/ha.

3.13 - Manutenzione sedimi (riga 13)

A questa voce sono attribuiti i costi di manutenzione che consistono, essenzialmente, in periodici ricarichi di ghiaia e livellamento delle strade poderali e dei piazzali aziendali. Per il 2025, che prevede un basso valore dei risoni, non si prevede una attività di manutenzione

3.14 – Lavorazioni in conto terzi (riga 14)

3.14.1- Per l'ipotesi di azienda condotta tramite impiego totale di contoterzisti, sono state applicate le tariffe UNCAI correnti in provincia di Vercelli per l'anno 2025 (tab.2).

3.14.2 - L'azienda di 60 ha, dotata di attrezzatura propria, avrà comunque convenienza ad affidare ad una ditta esterna la manutenzione dei fossi ed il livellamento a controllo laser, per un monte ore tale da consentire la revisione di ogni appezzamento almeno ogni 5 anni, con un costo totale annuo di circa 1.500 €.

3.15- Assicurazioni R.C. etc. (riga 15)

Questa voce riguarda tutte le assicurazioni contro i rischi cui è soggetta l'azienda, fatta esclusione per quanto riguarda il prodotto.

A questo capitolo afferiscono pertanto le spese relative riguardanti: la responsabilità civile dell'azienda nei confronti di terzi e dei dipendenti, incendio macchinari e scorte, circolazione delle macchine su strade. Dal 2024 è obbligatorio assicurare le trattrici e ed altre macchine anche se si muovono solo all'interno delle aziende. L'importo complessivo è stato stimato in 29 €/ha.

3.16- Assicurazione del prodotto (riga 16)

Sono esposti i costi medi per la polizza agevolata sul rischio grandine, vento forte ed eccesso di pioggia che prevede una franchigia del 30%, alla quale viene aggiunta normalmente una polizza non agevolata, per coprire i più frequenti danni inferiori al 30%, abbassando così la franchigia al

10%. Il capitale assicurato è determinato sulla base una media di 6,5 t/ha (differenziato per varietà) per la media dei prezzi dei tre anni precedenti.

I rischi da colpi di freddo esistono, ma sono assicurabili con franchigia 30% e con stretti limiti temporali, per cui pochi hanno utilizzato tale opzione.

Il costo è valutato in 200 €/ha, pari a circa il 6% dei costi di produzione.

Il risarcimento medio dei danni grandine, per gli eventi realmente accaduti, incide nella media degli anni per il 3% della produzione totale. Questo dovrebbe essere aggiunto alla produzione media per ettaro, che salirebbe solo a 6,5 t/ha. A questo punto però occorrerebbe dedurre i danni grandine inferiori alla franchigia del 10%, molto più frequenti rispetto ai danni gravi che vengono risarciti, ma, non essendo risarciti, non sono nemmeno censibili. **La media produttiva finale rimarrebbe comunque molto prossima alle 6,5 t/ha, considerate nei conteggi.**

3.17- Quote di reintegro macchine e attrezzi (righe 17 - 18)

3.17.1 Considerata la limitata utilizzazione annua, derivante dalla monocultura, e che spesso tra le attrezzature sono presenti trattrici datate e con impiego sporadico, le cause della sostituzione delle macchine sono l'obsolescenza tecnica e le avarie derivanti dalle difficili condizioni operative che si verificano in risaia, piuttosto che l'usura.

Si è pertanto assunto un tasso di reintegro pari all'3% annuo sul 90% del valore a nuovo per le operatrici e al 2% sul totale del valore a nuovo gli attrezzi, ipotizzando per questi un valore finale nullo.

3.17.2 I tassi così come esposti consentirebbero di mantenere il parco macchine ed attrezzi aggiornato, ed in linea con la rapida evoluzione tecnologica. Nella realtà, su questa voce si realizzano, specie da parte delle piccole aziende, i risparmi più vistosi: prova ne è la presenza di numerose macchine e attrezzature con età superiore ai venti anni. Talora si concentrano le risorse disponibili su trattrici di maggiore potenza, trascurando il rinnovo delle attrezzature obsolete, non più in grado di garantire adeguati livelli di sicurezza e protezione per gli operatori, né di fornire prestazioni adeguate alle nuove tecniche colturali. Considerazioni valide specie per gli spandiconcime e le irroratrici per diserbo. Nel bilancio è stata prevista, per le aziende maggiori, la disponibilità di spandiconcime ed irroratrici a controllo elettronico, adatte alle tecnologie di agricoltura 4.0.

3.19- Spese telefoniche e postali (riga 19)

Queste spese sono state calcolate a forfait, svincolandole dalla dimensione aziendale, in quanto il numero dei contatti con clienti e fornitori non è direttamente proporzionale ai quantitativi delle merci trattate. Si parla comunque di valori modesti e tali da non influire significativamente sui bilanci

3.20- Direzione e amministrazione (riga 20)

È previsto di remunerare l'imprenditore per la direzione e l'amministrazione. Attività sempre più onerose per la continua introduzione di obblighi di natura burocratica a carico delle aziende.

La semplice presentazione di una domanda comporta per l'imprenditore agricolo, residente in campagna, l'impiego di mezza giornata di lavoro, considerati gli orari degli uffici e il tempo di trasferimento e di parcheggio in città. La diffusione della banda larga alle campagne, e la possibilità di svolgere compiti burocratici dal computer aziendale alleggerirebbe di molto le perdite di tempo degli imprenditori agricoli.

Per le aziende, anche la direzione e l'amministrazione del personale rappresentano un impegno oneroso. Il relativo costo è stato computato a 155 €/ha

3.21- Spese diverse (riga 21)

Per le spese minute di vario genere è stata ritenuta sufficiente la somma di 3 €/ha

3.22- Imposte e tasse (riga 22)

In questa voce sono stati inseriti gli svariati tributi cui è sottoposta l'impresa agricola: iscrizione alla Camera di Commercio, registrazione contratti, bolli, ecc. per un totale di 15 €/ha

3.23- Imposta sul reddito agrario (riga 23)

Considerando un reddito agrario medio di 160 €/ha, si è calcolato l'ammontare dell'imposta applicando per le tre aziende considerate l'aliquota IRPEF di competenza. **Nel 2021, 2022, 2023, 2024 il contributo è stato sospeso, ma nel 2025 rimangono esenti solo le aziende al di sotto dei 100 ettari.**

3.24- Quote sindacali e servizi (riga 24)

La tutela sindacale è necessaria nel marasma delle normative, spesso di difficile interpretazione, che si susseguono rapidamente; indispensabile l'aiuto di servizi esterni per adempiere agli obblighi burocratici, generalmente erogati a pagamento dalle associazioni sindacali. L'importo è di 42 €/ha

3.25- Spese totali senza interessi (riga 25)

Il totale delle spese sopra elencate

3.26- Capitale immobilizzato (riga 26)

Corrisponde alla esposizione finanziaria media, costituita dal capitale di anticipazione (spese correnti annuali senza ammortamenti) calcolato per un periodo medio di 10 mesi, cui va aggiunto l'importo del capitale immobilizzato per macchine ed attrezzi. Quest'ultimo, secondo dottrina, va calcolato nei casi reali per ogni singola macchina, detraendo dal valore a nuovo le rate di ammortamento già accantonate, e quindi varia di anno in anno per ogni macchina. Nei casi reali le macchine vengono sostituite gradualmente, mentre nella nostra ipotesi si ha un parco macchine ed attrezzi coetaneo.

Al fine di ricondurre l'esempio ad una situazione realistica, per semplificare pur mantenendo un corretto sistema di calcolo, si è optato per un immobilizzo pari alla metà del valore a nuovo, ipotizzando che il parco macchine ed attrezzi considerato complessivamente sia alla metà della vita utile.

3.27- Prezzo medio risone *(riga 27)*

Il prezzo adottato è calcolato, per conoscere l'introito dell'IVA, al prezzo medio del risone a fine gennaio 2025 (471 €/t)

28. IVA pagata *(riga 28)*

29. IVA incassata *(riga 29)*

30. Credito IVA *(riga 30)*

3.31- Contributo UE *(riga 31)*

La cifra media nazionale per il riso è di 580 €/ha per le aziende che dispongono di tutti i titoli del riso, compreso l'accoppiato.

3.32- Crediti d'imposta *(riga 32)*

Entrate dovute agli acquisti effettuati nel biennio precedente per acquisti di macchine 4.0

3.33- Interessi passivi *(riga 33)*

Sono stati calcolati al 2,5% sul capitale immobilizzato, così come definito al punto 3.25, e può variare in funzione delle oscillazioni dei tassi sul mercato del credito.

3.34- Costi totali *(riga 34)*

Sono detratte le imposte fondiari, il credito IVA, il contributo UE ed il credito d'imposta.

3.35- Prezzo di equilibrio *(riga 35)*

Il prezzo di equilibrio è dato dai costi totali esposti in riga 33 divisi per la produzione media ad ettaro del risone.

Ipotizzando la permanenza delle attuali disposizioni ministeriali, rimane conveniente per tutti la scelta del regime IVA ordinario.

Nelle tabelle sono stati considerati i prezzi al netto di IVA per calcolare i costi ed i ricavi, e si è poi redatto un bilancio a parte dell'imposta che, per tutti i tipi di azienda, si chiude con un credito verso l'erario, compensabile negli anni successivi.

I conteggi IVA non concorrono a formare le valutazioni di redditività, in quanto i crediti o debiti nei confronti dell'erario vengono compensati al fine di azzerare l'incidenza dell'imposta sull'impresa.

5- Prezzi medi del risone necessari a raggiungere l'equilibrio di bilancio.

Prezzi medi del risone che, moltiplicati per la produzione media di 6,5 t/ha forniscono un introito che, sommato al contributo UE, **dovrebbe** coprire i costi di produzione, detratti dei crediti IVA.

TABELLA 4								
		AZIEND A 60 HA		AZIEND A 60 HA		AZIEND A 150 HA		AZIEND A 300 HA
PARCO MACCHINE 2025				Lavori conto terzi				
	N.	VALOR €	N.	VALOR €	N.	VALOR €	N.	VALORE
MIETITREBBIATRICE 412 kw (550 CV)							1	570.000
MIETITREBBIATRICE 323 KW (440CV)					1	400.000		
MIETITREBBIATRICE USATA 120 KW (160 CV)	1	120.000						

TRATTICE 150 KW (204 CV)						2	350.000
TRATTRICE 122 Kw (160 CV)				1	150.000		
TRATTRICE 100 KW (136 CV)				2	220.000	1	110.000
TRATTRICE 90 KW (122 CV)						2	180.000
TRATTRICE 75 KW (100CV) PER LAVORI IN ACQUA	1	60.000		1	60.000	1	60.000
TRATTRICE USATA PER TRASPORTI	1	15.000	15.000				
MODIFICHE RUOTE TRATTRICI PER RISAIA	(A)	13.000		(B)	26.000	(C)	34.000
TOTALE MACCHINE		208.000	15.000		856.000		1.304.000
(A) 1 SET RUOTINE +1 SET GOMME LARGHE							
(B) 2 SET GOMME LARGHE + 2 SET RUOTINE RISAIA							
(C) 3 SET GOMME LARGHE + 2 SET RUOTINE RISAIA							

Tabella 5		AZIEND A 60 HA		AZIEND A 60 HA		AZIEND A 150 HA	AZIEND A 300 HA
PARCO ATTREZZI 2025				Lavori conto terzi			
	N.	VALOR E	N.	VALOR E	N.	VALOR E	N. VALORE

ARATRO PENTAVOMERE REVERSIBILE					1	30.000	2	60.000
ARATRO QUADRIVOMERE REVERSIBILE	1	22.000			1	22.000	1	22.000
ATTREZZO PER MINIMA LAVORAZIONE					1	10.000	1	12.000
ERPICE ROTOTERRA (D)	1	13.000			1	22.000	2	44.000
ARATRO ARGINI	1	5.000			1	5.000	2	10.000
RULLO ARGINI	1	3.500			1	3.500	1	3.500
DISCO SCALZATURA ARGINI					1	2.800	1	2.800
FRESA ARGINI	1	5.000			1	5.000	1	5.000
RUSPETTA PORTATA PER TRATTRICE	1	2.000	1	2.000	1	2.000	1	3.000
LAMA POSTERIORE INCLINABILE PER TRATTRICE	1	2.100			1	3.300	1	3.300
ASSOLCATORE	1	9.000			1	9.000	2	18.000
SPANDICONCIME CENTRIFUGO (E)	1	12.000			1	30.000	1	30.000
DISERBATRICE (F)	1	33.000			1	50.000	1	50.000
BOTTE MISCELAZ.DISERBI							1	15.000
CARRO TRASPORTO RISO	1	15.000	1	15.000	2	40.000	2	60.000
CARRELLO TRASPORTO TRATTRICI	1	15.000			1	20.000	2	40.000
SPIANONE RISAIA	1	7.000			1	7.000	1	7.000
GRU PORTATA PER SOLLEVAMENTO SACCONI	1	3.500	1	3.500	1	3.500	0	0
CARRELLO ELEVATORE USATO (telehandler nuovo per 300 ha)					1	5.500	1	90.000
SCRAPER TRAINATO MC. 6					1	18.000	1	30.000
LIVELLATRICE A CONTROLLO LASER					1	34.000	1	37.000
DECESPUGLIATORE 3 BRACCI M.8 DI SBRACCIO					1	25.000	1	25.000
DECESPUGLIATORE POSTERIORE-LATERALE					1	8.000	1	9.000
ESCAVATORE USATO					1	20.000	1	25.000
ATTREZZATURA MINUTA VARIA		6.000		3.000		8.000		10.000
TOTALE ATTREZZI		153.100		23.500		383.600		611.600
(D) AZIENDA DA 60 ha 1 ERPICE DA 3M. ; AZIENDA DA 150 ha 1 ERPICE DA 5 M. RIPIEGABILE AZIENDA DA 300 ha 2 ERPICI DA 5 M. RIPIEGABILI								
(E) AZIENDA 150 E 300 ha : 1 SPANDICONCIME TRAINATO A CONTROLLO ELETTRONICO GPS ISOBUS								
(F) AZIENDA 150 E 300 ha: 1 DISERBATRICE A CONTROLLO ELETRONICO GPS ISOBUS								

TOTALE CAPITALE ESPOSTO

361.100

38.500

1.265.600

1.915.600

TABELLA 6 – COSTI DI PRODUZIONE 2025

n.° riferimen to commen ti	TIPO DI SPESA	AZIEND A ha	CRED IVA	C TERZI	CRED IVA	AZIENDA ha	CRED IVA	AZIENDA ha	CRED IVA
		60		60		150		300	
1	CANONI D'AFFITTO	45.000		45.000		124.500		249.000	
2	CONTRIBUTO IRRIGAZIONE	17.160		17.160		42.900		85.800	
3	SALARI LORDI	26.220		13.800		58.650		103.500	
4	DPI, FORMAZIONE E ADEGUAMENTO SICUREZZA	360		180		1.350		4.500	
5	SEMENTI	18.240	730	18.240	7315. 0	43.500	1.740	82.500	3.300
6	FERTILIZZANTI	25.000	1.000	25.000	1.000	60.000	2.400	114.000	4.560
7	FITOFARMACI	31.500	1.250	31.500	1.250	75.000	3.000	142.500	5.700
8	COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI	16.380	1.638	16.380	1638	39.000	3.900	74.100	7410
9	CONSERVAZIONE PRODOTTI	600	132	600	132	1.500	330	3.000	660
10	ENERGIA ELETTRICA	3.720	818	3.720	818	9.300	2.046	18.600	4.092
11	MANUTENZ. MACCH. E ATTREZZI	9.302	186	1.325	66	28.553	1.426	40.352	968
12	MANUTENZIONE IMPIANTI	780	172	780	172	1.950	429	3.900	858
13	MANUTENZIONE SEDIMI	0	0	0	0	0	0	0	0
14	LAVORAZIONI IN CONTOTERZI	1.500	150	86.040	8.604		0		0
15	ASSICURAZIONI R.C. ECC.	1.740	383	1.740	383	4.350	957	7.500	1.650
16	ASSICURAZIONE PRODOTTI	12.000		12.000		30.000		60.000	
17	REINTEGRO MACCHINE	18.720	936	594	29	79.398	3969	117.360	5868
18	REINTEGRO ATTREZZI	4.560	228	1.380	304	19.180	959	30.580	1529
19	TELEFONICHE, POSTALI	360	79	360	79	300	66	300	66
20	DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE	9.300		4.980		23.250		46.500	
21	SPESE DIVERSE	180	40	180	40	450	99	900	198
22	IMPOSTE E TASSE	900		900		2.250		4.500	
23	IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO	0		0		389		3429	
24	QUOTE SINDACALI E SERVIZI (IVA, 217.30PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.)	2.520		2.520		6.300		12.600	
25	SPESE TOTALI SENZA INTERESSI	246.402		284.73 9		640.070		1.181.42 1	
26	CAPITALE IMMOBILIZZATO	396.060		257.10 0		1.151.500		1.894.60 0	
27	PREZZO PREVISTO RISONE (E/T)	471		471		471		471	
28	TOTALE IVA PAGATA		15.77 7		15.57 8		24.30 5		36.85 9
29	TOTALE IVA INCASSATA		8.461		8.461		21.72 9		43.45 9
30	CREDITO IVA		8.512		8.213		21.15 3		42.30 6

31	CONTRIBUTO UE	34.800		34.800		87.000		174.000	
32	CREDITI DI IMPOSTA					389		3.429	
33	CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI(2,5%)	20.043		13.095		58.175		95.925	
34	COSTI TOTALI DETRATTI DA CONTRIBUTI UE, CREDITO IVA, CREDITI DI IMPOSTA	207.890		245.867		552.997		992.554	
35	PREZZO DI EQUILIBRIO CON PRODUZIONE DI 6,41 t/ha	540		639		571		516	

Tab. 7 - SPESA PER ETTARO - 2025

TIPO DI SPESA	AZIENDA ha	C TERZI	AZIENDA ha	AZIENDA ha
	60	60	150	300
CANONI D'AFFITTO	750	750	750	750
CONTRIBUTO IRRIGAZIONE	286	286	286	286
SALARI LORDI	437	230	391	345
CONTRIBUTI SOC. , DPI, FORMAZIONE E ADEGUAMENTO SICUREZZA	6	3	9	15
SEMENTI	304	304	290	275
FERTILIZZANTI	416	416	400	380
FITOFARMACI	520	520	500	480
COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI	273	140	260	240
CONSERVAZIONE PRODOTTI	10	10	10	10
ENERGIA ELETTRICA	62	62	62	62
MANUTENZ. MACCHINE E ATTR.	155	22	190	134
MANUTENZIONE IMPIANTI	13	13	13	13
MANUTENZIONE SEDIMI	20	20	20	20
LAVORAZIONI IN CONTOTERZI	25	1.434	0	0
ASSICURAZIONI R.C. ECC.	29	29	29	29
ASSICURAZIONE PRODOTTI	200	200	200	200

REINTEGRO MACCHINE	312	9	529	381
RIENTEGRO ATTREZZI	76	23	127	101
TELEFONICHE, POSTALI	6	6	2	1
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE	155	83	155	155
SPESE DIVERSE	3	3	3	3
IMPOSTE E TASSE	15	15	15	15
IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO	0	0	2.5	11.4
QUOTE SINDACALI E SERVIZI (IVA,PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.)	42	42	42	42
SPESE TOTALI SENZA INTERESSI	4.106	4.739	4.267	3.938
CAPITALE IMMOBILIZZATO	6.601	4.285	7.678	6.315
CONTRIBUTO UE	580	580	580	580
1CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI(2,5%)	334	334	387	319
COSTI TOTALI/ha	3.384	4.017	3.606	3.228

6- COMMENTI

La presente analisi dei costi pur essendo stata volutamente riferita ad aziende efficienti, accorpate, condotte da imprenditori diligenti, pone impietosamente in evidenza la precaria realtà in cui versa da alcuni anni la risicoltura italiana.

Se si considera che la produzione media nazionale del 2024 (grafico 1) è stata di 6,41 t/ha, si evidenzia la permanenza delle gravi difficoltà del comparto (tab. 7 - 8). I costi di produzione si sono incrementati decisamente a causa dell'importante inflazione. Nel contempo si sono ridotti i prezzi di alcune varietà di risone colpendo solo i produttori, mentre la grande distribuzione ha mantenuto i prezzi per il riso lavorato, così compensando le minori vendite ai consumatori.

6.1- Situazione attuale

6.1.1- Negli ultimi anni, gran parte delle imprese sono sopravvissute rinunciando agli accantonamenti per l'aggiornamento del parco macchine, non remunerando il capitale di esercizio, e sottopagando il lavoro personale e quello dei famigliari.

6.1.2- Alcune imprese hanno intrapreso la trasformazione e commercializzazione diretta del loro prodotto, puntando sull'alta qualità e sul mercato di nicchia italiano. Un mercato di élite che fa leva sui fattori psicologici di una clientela consapevole ed esigente, disposta a remunerare la qualità. L'iniziale successo ha causato la proliferazione dei punti di vendita diretta cui non è corrisposta l'espansione della clientela. Dovendosi confrontare con l'agguerrita rete commerciale esistente, e con le norme igieniche stringenti, sono state costrette ad importanti investimenti finanziari, difficilmente recuperabili per le limitate quantità commercializzate. Per ampliare questo mercato occorrerebbe raggiungere tutti i consumatori ad elevato potere d'acquisto sparsi nel mondo. Tale possibilità sarebbe praticabile solo mediante una adeguata organizzazione, che è inevitabilmente al di fuori della portata della singola azienda agricola.

La possibilità di creare delle reti di impresa, prevista dalla legislazione recente, sarebbe uno strumento associativo agile ed efficace per commercializzare direttamente la produzione nel mondo.

6.1.3 – Senza una accurata programmazione delle semine si creano scompensi di mercato, con danni per tutta la filiera. Pertanto riteniamo utile presentare una soluzione operativa

Le ditte sementiere dovrebbero creare, nei mesi da novembre a marzo, un database comune delle prenotazioni di seme suddivise per comparti merceologici, aggiornandolo settimanalmente, al fine di indicare ai loro clienti quelli che presentano ancora spazi commerciali liberi, come preventivamente definiti dai rappresentanti dell'industria risiera. Dopo un primo periodo di rodaggio, tutti otterrebbero vantaggi. In particolare le aziende sementiere si avvantaggerebbero di una più semplice programmazione delle coltivazioni. Inoltre l'industria risiera avrebbe la certezza di approvvigionamento per tutte le varietà, mettendosi al riparo dalle speculazioni del mercato, e le aziende agricole avrebbero una prospettiva di richiesta da parte del mercato. Un libro dei sogni? O solo una prospettiva della tanto invocata collaborazione di filiera?

Il passo più arduo sarà quello di inserire la GDO nella filiera, per distribuire il valore aggiunto in modo più equo.

Conclusioni:

Le tabelle non ispirano prospettive incoraggianti: col prezzo medio di 471 €/t del risone neanche le aziende di 150 e 300 ha sarebbero in attivo. **Il prezzo di 471 €/t è stato ricavato dalla media di tutte le varietà nei listini di Vercelli da ottobre a gennaio. Vista la grande differenza delle varietà, da 625 a 365 €/t, la possibilità di coprire i costi dipende molto dalle scelte di varietà fatte al momento della semina.** Se i costi dell'energia e dei fattori produttivi non si ridurranno, la possibilità di proseguire l'attività risicola dipenderà solo da un adattamento dei prezzi del risone. Per le altre aziende, i prezzi da 509 a 630 €/t, dunque 5 e 6,3 centesimi al kg, sarebbero necessarie per la sopravvivenza. A quel prezzo l'industria risiera potrebbe fornire lavorato sfuso a 1,3 €/kg.

Nella grande distribuzione i prezzi hanno anticipato l'inflazione, tanto da trovare sugli scaffali pacchetti da 5 €/kg. Il solito problema è la difficoltà dell'agricoltura di recuperare una parte ragionevole del valore aggiunto della filiera. La seconda possibilità consiste nell'aumento della produzione unitaria mediante l'utilizzo della genetica moderna (TEA) e dalla disponibilità di erbicidi efficaci. Soluzione contrastante con la direttiva europea "From Farm to Fork". Per il riso, il dimezzamento dei diserbanti sarebbe un disastro: metà dosi non sono letali per le infestanti, quindi sarebbe meglio risparmiarle totalmente. La concorrenza asiatica può ancora utilizzare la monda manuale invece degli erbicidi: i salari di 5\$ al giorno per gli addetti alla monda, per 40 giorni/ha, costano 200 €/ha a fronte dei nostri 500 €/ha con gli erbicidi e, se mai si trovasse personale disponibile ad un lavoro molto gravoso, con le nostre tariffe sindacali oltre 4.000 €/ha. Le sperimentazioni fatte sul biologico indicano un dimezzamento delle produzioni nelle annate buone, ma anche un avvicendamento annuale che significa limitare a ¼ la produzione media annuale.

Per tentare di sopravvivere, la risicoltura deve armarsi di scienza e di un ragionato ottimismo.